

**vedere la
Parola** 2025 • 2026

**SIGILLI DI UN LEGAME
ITINERARIO SUI SACRAMENTI**

APPROFONDIMENTI

6 febbraio 2026

Riconciliazione e Unzione

LA VOCE DELLA CHIESA

1. Dal Catechismo della Chiesa Cattolica. parte seconda. la celebrazione del mistero cristiano. sezione seconda «i sette sacramenti della chiesa». capitolo secondo. i sacramenti di guarigione articolo 4. il sacramento della penitenza e della riconciliazione

1468 «Tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia». Il fine e l'effetto di questo sacramento sono dunque la riconciliazione con Dio. Coloro che ricevono il sacramento della Penitenza con cuore contrito e in una disposizione religiosa conseguono «la pace e la serenità della coscienza insieme a una vivissima consolazione dello spirito». Infatti, il sacramento della Riconciliazione con Dio opera un'autentica «risurrezione spirituale», restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia di Dio.

1469 Questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna. Il sacramento della Penitenza la ripara o la restaura. In questo senso, non guarisce soltanto colui che viene ristabilito nella comunione ecclesiale, ma ha pure un effetto vivificante sulla vita della Chiesa che ha sofferto a causa del peccato di uno dei suoi membri. Ristabilito o rinsaldato nella comunione dei santi, il peccatore viene fortificato dallo scambio dei beni spirituali tra tutte le membra vive del corpo di Cristo, siano esse ancora nella condizione di pellegrini o siano già nella patria celeste.

«Bisogna aggiungere che tale riconciliazione con Dio ha come conseguenza, per così dire, altre riconciliazioni, che rimediano ad altrettante rotture, causate dal peccato: il penitente perdonato si riconcilia con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore; si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo offesi e lesi; si riconcilia con la Chiesa; si riconcilia con tutto il creato».

- **Che cosa significa nella tua vita “riconciliarsi”?**
- **Con chi e con che cosa ritieni di doverti “riconciliare”?**
- **Quale nome daresti a ciò che ti impedisce di riconciliarti?**

LA VOCE DELLA LITURGIA

Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia
nel momento opportuno,
apri i nostri occhi,
perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore,
perché ci convertiamo a te.
Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.

Questo testo, tratto dal *Rito della Penitenza* (pag. 56), è una sintesi teologica meravigliosa del Sacramento: non parla solo di “peccati”, ma di relazione, guarigione e missione. Spesso il rischio è che la Confessione sia percepita come un “tribunale” o un banale “lavaggio della coscienza”. Questo brano di preghiera ribalta la prospettiva.

Ecco una proposta di schema per l'incontro, divisa in tre momenti dinamici.

I tre movimenti del Sacramento

Partiamo dal sottolineare nel testo tre verbi o concetti chiave che definiscono cosa accade durante la Confessione:

Momento	Versetto del testo	Significato
La presa di coscienza	<i>"Apri i nostri occhi... tocca il nostro cuore"</i>	Non è un'auto-analisi psicologica, ma un dono di Dio. Vedere il male non per disperarsi, ma per convertirsi.
La guarigione	<i>"Ricomponga nell'unità... guarisca le ferite"</i>	Il peccato è divisione (con sé, con Dio, con gli altri). Il sacramento è "chirurgia spirituale" che ricuce ciò che è rotto.
La trasformazione	<i>"Rinnovi tutta la nostra vita"</i>	Non si torna al punto di prima; si diventa una "nuova creatura" per testimoniare agli altri il rinnovamento di vita.

Ecco alcuni spunti per un confronto:

L'unità perduta - *"Ciò che la colpa ha disgregato"*. In che modo sentite che il male frammenta la vostra vita o le vostre relazioni? Vi sentite "divisi" in compartimenti stagni?"

La fragilità come luogo d'incontro - Spesso ci vergogniamo della debolezza. Ma il testo dice che la Sua potenza *"sostenga la nostra debolezza"*. La confessione non è per i perfetti, ma per chi accetta di essere sostenuto.

Il volto della Chiesa - Il fine ultimo non è solo la pace interiore, ma che *"tutti gli uomini riconoscano nel volto della Chiesa la gloria"*. Se io mi riconcilio, la comunità intera splende di più.

Lavoro di gruppo:

Per rendere concreto il passaggio *"Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato"*:

1. Consegnare a ogni giovane un tassello di un cartoncino colorato (o un pezzo di un'immagine sacra, come il *Figlio prodigo* di Rembrandt).
2. Chiedi di scrivere sul retro una "ferita" o una "divisione" che vedono nel mondo o in loro stessi.
3. Durante un momento di preghiera, i tasselli vengono uniti su un cartellone per formare un'unica immagine.
4. Dio non butta via i pezzi rotti; li ricompone in un disegno più grande e luminoso (la tecnica del *Kintsugi* spirituale).

NB. Questa preghiera è rivolta al Padre, per mezzo del Figlio, grazie allo Spirito. È un'azione trinitaria. La Penitenza non è "io e il prete", ma noi immersi nell'amore di Dio.

LA VOCE DEL CINEMA

6 febbraio 2026 - DALLA VOCE DEL CINEMA

Riconciliazione - Gv 8,1-11

Il sacramento della riconciliazione ci riabilita dinanzi a Dio, ci ridona la postura iniziale del Battesimo, quella del figlio, della figlia. Risentendo quell'amore proprio su di me, sono messo in grado di cercare la vita, di cercare l'amore di Dio in ogni momento. Per questo fa parte del sacramento della confessione anche il proposito e l'impegno a iniziare un capitolo nuovo della vita, a vivere in un altro modo, ad allontanarsi da ciò che è male e ci fa male.

(dalla catechesi del Card. Roberto Repole)

Gran Torino

Regia di Clint Eastwood



Un film con Clint Eastwood, Bee Vang, Ahney Her, Christopher Carley.

USA, 2008, durata 116 minuti.

Trama

Walt Kowalski è un veterano della guerra di Corea, vedovo e irascibile, che vive isolato nel suo rancore in un sobborgo di Detroit, ormai abitato prevalentemente da immigrati di etnia Hmong. Walt disprezza tutto ciò che lo circonda: la sua famiglia assente, la decadenza del quartiere e soprattutto i suoi vicini asiatici.

Quando Thao, il timido adolescente della casa accanto, tenta goffamente di rubare la sua preziosa Ford *Gran Torino* del 1972, spinto da una gang locale, Walt cambia atteggiamento, comincia ad affezionarsi al ragazzino e alla sua famiglia. Molto interessante il personaggio del giovane prete irlandese padre Janovich che tenta di condurlo alla confessione sacramentale in seguito alla promessa fatta

alla moglie defunta.

L'anziano veterano della guerra in Corea resiste all'ostinazione del prete che lo segue come un appassionato pastore alla ricerca della pecorella smarrita, ma alla fine Walt cede per prepararsi degnamente al sacrificio finale.

Spunti per la riflessione comunitaria

In questo autentico capolavoro cinematografico, il protagonista fugge dal sacramento della Riconciliazione, nonostante la moglie, prima di morire, abbia chiesto al prete della parrocchia di insistere con lui, fino allo stremo. La moglie probabilmente sa quanta sofferenza il marito porti nel cuore e conosce la forza 'terapeutica' del sacramento, augurandosi che possa prima o poi scoprirla anche il marito. Tutto ciò avviene in seguito alla disponibilità di Walt ad aiutare i vicini in difficoltà, nonostante i pregiudizi. Il suo profondo senso di giustizia non può tollerare certa violenza.

- Il protagonista dice di non essersi mai confessato e di non avere intenzione di farlo, rimproverando il prete anche con qualche buona ragione. Cosa ne pensi? Quali sono le tue difficoltà più grandi nell'accostarti a questo sacramento?
- Prova a riflettere sul drammatico e commovente finale. Che cosa porta Walt al confessionale? Quale significato assume per lui ora questo gesto e quando, secondo te, ha preso la decisione di confessarsi?
- Se ripensi bene al finale, in realtà Walt non ha detto tutto al prete. Ciò che riguarda la guerra in Corea lo ha tenuto per sé e poi lo ha rivelato solo al ragazzino, dopo averlo rinchiuso in cantina. Perché, a tuo parere, si è comportato così?

LA VOCE DELL'ARTE E DELLA LETTERATURA



“questo rinnovato sguardo di amore non possiamo darcelo da soli, abbiamo bisogno che ci raggiunga dall'esterno, da un volto e una voce che stanno davanti a noi”. (dalla catechesi di Mons. Repole)

- Con uno sguardo Dio ci salva, ma noi siamo disposti a farci salvare da Lui?

“Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati. tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiaini d'argento – invece di salvare te, mio Dio” (Etty Hillesum)

“Il male commesso o il bene non compiuto, infatti, hanno sempre un influsso anche sugli altri, anche se non si vede, anche se all’apparenza non si direbbe [...] Nel sacramento della confessione e del perdono, quella parola e quel gesto del prete, non solo mi fanno ritornare alla freschezza di essere figlio e figlia di Dio, ma mi riportano alla freschezza di essere fratello e sorella degli altri, mi rituffano nella comunione con gli altri, che il mio peccato ha in qualche modo compromesso.”. (dalla catechesi di Mons. Repole)

- Salvare Dio in noi per sentirci nuovamente parte ed in comunione con Lui e con gli altri, non è talvolta più facile allontanare l’idea del Dio che ci abita e ci attende?
- Il Sacramento della riconciliazione può essere faticoso, hai mai pensato che sia lo strumento di Dio per farti sentire ancora più che si prende cura in te?



LA VOCE DI PIER GIORGIO FRASSATI

Testimonianza di Padre Pietro Righini, presente all'interno della raccolta Pier Giorgio Frassati - La Fede, a cura di Luciana Frassati, ed. Paoline.

Non ero confessore abituale di Pier Giorgio Frassati, né credo che ne avesse uno fisso, perché ha sempre conservato la sua libertà di spirito e, data la sua attivissima vita e gli spostamenti dovuti alla carriera paterna, andava da tre o quattro sacerdoti che conosceva di più. Io ero tra questi e quando m'incontrava si avvicinava subito anche per i sacramenti. E ricorderò sempre con commozione – siamo agli ultimi giorni della sua vita – che, avendolo incontrato in Via Micca, mi salutò affettuosamente dicendomi – erano circa le 11 – che andava alla Consolata a fare la Santa Comunione e siccome m'incontrava aveva piacere di confessarsi. Io risposi che eravamo vicini ai SS. Martiri e potevamo in pochi minuti sbrigare la sua semplice faccenda. “No, non c'è bisogno”, mi rispose calmo, “Mi confesso qui per la strada”. Si tolse il cappello, mi si avvicinò con un gran segno di croce e fece la sua confessione. Non mi era mai capitato un caso simile e confesso io per primo d'aver avuto molte distrazioni nell'ascoltare Pier Giorgio! Nel momento di dare l'assoluzione mi sono guardato bene in giro che nessuno mi vedesse, ed egli contento e felice, mi baciò la mano e se ne andò veloce alla Consolata. Oh, se avessimo tanti di questi cristiani che cercano Dio e soltanto Dio! Egli era così convinto del suo dovere cristiano che non si è mai domandato che “cosa dirà il mondo”, curandosi solo di quello che poteva dire Dio. Il giudizio degli uomini non lo toccava”.

Dalla lettera a Isidoro Bonini, Torino 27 febbraio 1925

I dolori umani ci toccano, ma se essi sono visti sotto la luce della Religione e quindi della Rassegnazione non sono nocivi, ma salutari perché purificano l'Anima dalle piccole ed inevitabili macchie

Domande per la riflessione:

- **come “verifico” il mio cammino? Mi è facile ripensare alle mie scelte, ai miei gesti, alle mie parole? da chi mi lascio accompagnare?**
- **riesco a lasciare entrare Gesù nelle mie mancanze? Ad affidargli le mie “macchie”?**
- **la Fede mi porta a diventare migliore? provoca in me riflessioni e azioni di cambiamento?**

